

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC n. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

BRUTTI SEGNALI DAL RAPPORTO BES 2024 CHE VALUTA IL PROGRESSO DI UNA SOCIETÀ

TRA ESCLUSIONE SOCIALE E POVERTÀ IL BENESSERE DIVENTA UNA CHIMERA

SECONDO GLI ULTIMI DATI, NEL MEZZOGIORNO CI SONO CIRCA 860 FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI GRAVE FRAGILITÀ ECONOMICA CHE SARÀ ANCOR DI PIÙ ACCENTUATA DAL DIVARIO E DALL'ENTRATA IN VIGORE DELL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

di MICHELE CONIA

FAI CISL, FLAI CGIL E UILA UIL



FORESTAZIONE, ANTICIPARE APERTURA DEI CANTIERI PER LAVORATORI EX LEGGE 15 E 40

L'OPINIONE / NUCERA



STOP A PROROGA PER CONCESSIONI BALNEARI SENTENZA FOLLE

CHIUDE OGGI IL SALONE DEL LIBRO OGGI IL NOSTRO INSERTO SPECIALE

TIRONCINANTI



BASTA LAVORO IN NERO LEGALIZZATO DALLO STATO IS VILLA GIOVANNI CGIL, CISL E UIL PRIMA DI OTTOBRE POTREBBE ESSERE EMERGENZA

IL NOSTRO DOMENICALE



CALABRIA LIVE

LA PASSIONE CIVILE DI UN GRANDE INTELLETTUALE DI PALMI (RC)

NATALE PACE

AMPA VENTICINQUE APRILE



LE NOSTRE REGIONI DEL NO E GLI INTERESSI DEL LORO SI AL PONTE SULLO STRETTO

IL CONSOLE DEL MAROCCO NACCARI INCONTRA AGOSTINELLI



L'OPINIONE / FRANCO CIMINO



GENOVA, PALERMO, BARI E PUGLIA E L'IRRISOLTA QUESTIONE MORALE

A GERACE SUCCESSO PER "IL MIO POSTO È QUI"



LO CHEF FILIPPO COGLIANDRO AMBASCIATORE DI REGGIO PER IL TG2



IPSE DIXIT **AMALIA BRUNI** Consigliera regionale del PD



Attualmente, i servizi per la prima infanzia rappresentano un fattore di protezione fondamentale, tuttavia, vi sono significative criticità evidenziate dai dati Istat: basti pensare che in Italia, solo il 28% dei bambini può usufruire dei servizi educativi e troppo pochi sono i nidi comunali, con la Calabria tra le regioni con l'offerta più limitata. Solo circa l'11% dei bambini infatti vi trova posto, poco più di 5.200 a fronte di 44mila residenti al di sotto dei tre anni. Un'offerta assolutamente insufficiente rispetto al potenziale bacino di utenza. Non solo asili nido e servizi educativi sono pochi, ma negli ultimi 10 anni sono diminuiti di oltre 14 mila posti, pari a -3,9%. Al Governo chiediamo meno annunci, meno retorica e più impegno per garantire gli obiettivi europei, un'infrastruttura educativa e sociale strategica e politiche strutturali e di prospettiva che mettano al centro i bambini e le bambine e i loro diritti, che devono trovare coerenza e realizzazione»

museo archeologico nazionale Reggio Calabria

MARTEDÌ 14 MAGGIO 2024 ore 17:30 Terni del MARS

Presentazione del volume "Parchi archeologici. Analisi e proposte. Atti del Convegno" a cura di Silvia Marza, storica dell'arte



BRUTTI SEGNALI DAL RAPPORTO BES 2024 CHE VALUTA IL PROGRESSO DI UNA SOCIETÀ

TRA ESCLUSIONE SOCIALE E POVERTÀ IL BENESSERE DIVENTA UNA CHIMERA

Il recentissimo Rapporto Bes 2023 (Benessere Equo e Sostenibile), giunto all'undicesima edizione e diramato dall'Istat, nato con l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale, scatta una preoccupante istantanea sul rischio povertà in Italia maggiore che in altri Stati europei. L'analisi integrata dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali offre dati allarmanti sulle condizioni economiche italiane.

Nel 2023, il 22,8% della popolazione è risultata a rischio di povertà o esclusione sociale e il valore più elevato lo conquista il Mezzogiorno dove sono 866mila famiglie in situazione di fragilità economica. Secondo le analisi dell'Istituto, il rischio di povertà rimane alto per coloro che possono contare principalmente sul reddito da pensioni e/o trasferimenti pubblici (31,6%) mentre diminuisce per coloro che vivono in famiglie in cui la fonte principale di reddito è il lavoro dipendente (15,8% rispetto al 17,2% del 2022). Peggiora per coloro che svolgono un lavoro autonomo (22,3% rispetto al 19,9% nel 2022).

Se questo inaccettabile progetto dovesse essere approvato la situazione non potrà che peggiorare. I già esistenti divari territoriali si acuirebbero con un ulteriore indebolimento dei servizi fondamentali: dalla Sanità all'Istruzione, ai Trasporti. La deprivazione sociale e materiale cresce in Calabria più che in altre regioni. Se nella nostra

di **MICHELE CONIA**

regione, nel 2022, le persone povere si assestavano all'11,8%, nel 2023 il numero è balzato al 20,7%. Mentre nel 2022 il 42% dei residenti era a forte rischio povertà o

ciare a visite mediche o accertamenti diagnostici per problemi economici: l'1,3% in più rispetto al 2022. Quello che maggiormente colpisce è che neanche chi lavora può considerarsi al riparo dal rischio di povertà assoluta. Il



esclusione sociale, nel 2023 questo dato si è ulteriormente aggravato toccando punte del 48%. Un primo aspetto da non tralasciare, è quello relativo alle condizioni delle famiglie: l'inflazione erode sempre più i redditi con una progressiva perdita di potere d'acquisto, spingendo verso la soglia della povertà un numero enorme di cittadini e cittadine che non riescono più ad affrontare le spese quotidiane, a pagare l'affitto, rinunciando persino a curarsi.

A tal riguardo, il rapporto Bes, relativamente all'ambito sanitario, documenta che nel 2023 il 4,2% degli italiani hanno dovuto rinun-

cosiddetto "working poor" è un altro fenomeno dilagante e allarmante. La fragilità economica è stata causata anche dall'aumento generalizzato dei prezzi arrivando all'assurdo paradosso, spiega il primo cittadino, per cui le famiglie, nel 2023, pur riducendo i consumi, si sono ritrovate a spendere un + 9% rispetto all'anno precedente. Inoltre l'incidenza di povertà assoluta si conferma più marcata per le famiglie con almeno un figlio minore (12%).

La fragilità economica continua a colpire duramente anche le fami-

segue dalla pagina precedente

• CONIA

glie straniere e i minori.

Drammatico, infatti, anche il dato su questi ultimi con un'incidenza pari al 14%. Conia conclude assicurando: «Noi non abbassiamo la guardia e continueremo a rigettare il disegno di autonomia differenziata le cui decisioni negheranno il

principio di eguaglianza formale e sostanziale, in contrasto con la pari dignità dei cittadini prevista dall'articolo 3 della Costituzione, che incideranno profondamente sulla vita delle persone frammontando l'assetto istituzionale del Paese, che aumenteranno le distanze tra il Nord e il Sud, approfondiranno le disuguaglianze sociali, la di-

sparità dei diritti. Continueremo a scendere in piazza a incrociare lo sguardo e le mani di lavoratori e lavoratrici, pensionati, giovani e non smetteremo di lavorare nelle istituzioni per incontrare bisogni e necessità dei più fragili, dei più deboli, degli ultimi. ●

[Michele Conia è il sindaco di Cinquefrondi]

M5S: ENI RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI PER BONIFICA SIN CROTONE

Iparlamentari calabresi e i coordinatori provinciali del M5S hanno ribadito la necessità che «Eni Rewind deve rispettare gli impegni presi con il Progetto operativo di bonifica Fase 2 relativo al Sin di Crotone che prevedeva la rimozione ed il trasferimento in apposite discariche, fuori dalla regione Calabria, di tutti i rifiuti speciali pericolosi per la salute dei cittadini e per l'ambiente circostante».

«Tale impegno - hanno detto - approvato con apposito Decreto del Ministero dell'Ambiente, n.7 del 3 marzo 2020, non solo, in questo lungo arco di tempo, non è stato ancora ottemperato quanto adesso Eni Rewind chiede anche la rimozione del vincolo e dunque di lasciare i rifiuti pericolosi in loco. Una scelta irricevibile e gravemente lesiva per la popolazione esposta ad una elevata incidenza



di patologie oncologiche e neoplasie spesso determinate dall'inquinamento di quegli stessi rifiuti che ancora oggi rimangono dove non dovrebbero stare».

«Come Movimento 5 stelle - si legge in una nota - che nel corso degli anni si è battuto sia sul territorio che in Parlamento attraverso numerose iniziative di carattere ispettivo e politico, esprimiamo vicinanza e supporto ai cittadini della città pitagorica ed al Comitato 'Fuori i veleni. Crotone vuole vivere' che si sta spendendo per evitare un epilogo ingiusto ed irresponsabile».

«I veleni - hanno concluso gli esponenti pentastellati - che riposano ancora indisturbati sotto gli occhi di tutti, e che mettono a rischio la salubrità della città, non possono e non devono rimanere a Crotone o in Calabria. Nessun interesse economico può essere considerato al di sopra della nostra salute». ●

A COSENZA SI PRESENTA IL FESTIVAL NAZIONALE DELLA POESIA

Questa mattina, a Cosenza, alle 12, nel Salone di Rappresentanza di Palazzo dei Bruzi, sarà presentato il programma della seconda edizione del Festival nazionale della Poesia, promosso dall'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Franz Caruso in sinergia con la Fondazione «Attilio ed Elena Giuliani e in programma dal 14 al 17 maggio.

Il Festival si articolerà in una serie di incontri con poeti di spessore nazionale ed

anche con quanto di particolarmente interessante si muove alle nostre latitudini nel campo della poesia.

All'incontro con i giornalisti parteciperanno il sindaco Franz Caruso, la consigliera delegata alla Cultura Antonietta Cozza, il Presidente della Fondazione Attilio ed Elena Giuliani, Walter Pellegrini e il poeta Daniel Cundari, coordinatore, insieme ad Antonietta Cozza degli eventi che caratterizzano la manifestazione. ●



FAI, FLAI E UILA: ANTICIPARE L'AVVIO DEI CANTIERI PER LAVORATORI EX LEGGE 15 E 40

Calabria Verde anticipi l'apertura dei cantieri per i lavoratori ex legge 15 e 40. È quanto hanno chiesto i segretari generali regionali Michele Sapia (Fai Cisl), Caterina Vaiti (Flai Cgil) e Pasquale Barbalaco (Uila Uil), ricordando come si tratta di «lavoratori che facevano parte di quel precariato storico e che, con la legge regionale n. 55 del 2023 sono transitati in forza all'azienda regionale Calabria Verde, assunti come operai forestali a tempo determinato e inquadrati nella previdenza agricola».

«Un importante risultato frutto di confronto e attività sindacale - hanno aggiunto - che ha visto in questi ultimi mesi protagonisti il sindacato unitario, federazioni di categoria e confederazioni regionali. Un percorso di stabilizzazione fortemente incoraggiato dal sindacato unitario anche in considerazione delle attività che questi lavoratori andranno a svolgere, a supporto delle varie funzioni e iniziative di tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulica forestale. Un po' di nuova linfa nel settore forestale calabrese che però necessita di un immediato e indispensabile ricambio generazionale con nuova e giovane manodopera».

«Inoltre, per questi lavoratori - continua la nota dei sindacalisti - abbiamo richiesto e ottenuto che prestassero un numero di giornate minime nel mese di dicembre 2023, per ulteriori tutele previdenziali e prestazioni assistenziali. Dopo allora, questi lavoratori sono rimasti, da mesi, senza salario, a causa della mancata apertura dell'attività dei cantieri, in quanto l'azienda Calabria Verde

e ancora in attesa della consegna della fornitura dei dispositivi di protezione individuale (Dpi). Tutto ciò nonostante i lavoratori interessati siano stati assunti lo scorso 19 aprile e abbiano già effettuato, dopo nostre sollecitazioni sindacali, le visite mediche previste per legge».

«Inoltre - hanno sostenuto i segre-

go confronto - hanno comunicato i sindacalisti - l'azienda Calabria Verde ha assicurato che entro il prossimo 24 maggio i lavoratori interessati, dopo la consegna dei Dpi, saranno avviati nelle attività di cantiere. Auspichiamo che sia effettuata quanto prima la consegna dei Dpi, in modo da permettere a queste lavoratrici e lavoratori,



tari di Fai, Flai, Uila regionali - abbiamo più volte richiesto che l'iter per la fornitura dei Dpi, da parte di Calabria Verde, partisse quanto prima, in modo da avviare le attività di cantiere nei primi giorni di maggio e poter dare alle lavoratrici e lavoratori che attendono con ansia e entusiasmo, la tanto agognata opportunità di svolgere un lavoro contrattualizzato e non più precario».

«Durante l'incontro e dopo un lun-

che meritano quella dignità e tranquillità lavorativa troppo a lungo ricercata e rimandata, di uscire definitivamente dalla condizione di precariato».

«Le lavoratrici e i lavoratori - conclude la nota sindacale - non possono più attendere, come non può più attendere, per l'intero comparto della forestazione calabrese, un immediato turn over, per come a più riprese sollecitato alla Regione Calabria». ●

TIROCINANTI, CGIL, CISL E UIL: DA OTTOBRE POTREBBE ESSERE EMERGENZA SOCIALE



Da ottobre potrebbe essere emergenza sociale», per questo «il ministero del Lavoro ci riceva» per la vertenza dei tirocinanti. È quanto hanno ribadito Cgil, Cisl e Uil Calabria nel corso della manifestazione a Catanzaro che ha visto mille tirocinanti calabresi in piazza contro una vera e propria emergenza sociale, che vede circa 4.200 famiglie che attualmente si sostengono anche grazie al sussidio di 700 euro mensili dei progetti in scadenza tra ottobre e novembre prossimi. Assieme a loro i Segretari Generali Angelo Sposato, Tonino Russo e Mariaelena Senese, e le rispettive categorie Nidil, Felsa, Uiltemp con Ivan Ferraro, Gianni Tripoli, Oreste Valente e Luca Muzzopappa. Per Usb Saverio Bartoluzzi dell'esecutivo nazionale USB Fds



e Antonino Jiritano della USB Fed. di CZ-KR-VV. Presente anche il Segretario Nazionale Uiltemp Gianvincenzo Benito Petrassi.

Nei loro interventi i sindacalisti hanno ribadito il ruolo svolto dai tirocinanti in tutti gli enti in cui prestano servizio da ormai oltre 10 anni, integrati al punto che anche gli stessi sindaci e responsabili li considerano fondamentali e indispensabili per lo svolgimento delle attività e l'erogazione dei servizi.

Per questo non si può parlare più di tirocini, ma necessita una definitiva contrattualizzazione che ridia la dignità di un lavoro vero e tutelato a chi nei fatti già lo svolge. Nei mesi scorsi, grazie alle iniziative sindacali di Nidil Cgil, Felsa Cisl, Uil Temp, Usb Fds, e all'interlocuzione con il Presidente della Giunta Regionale, si è giun-

ti all'approvazione delle deroghe normative alle assunzioni dei tirocinanti degli Enti locali. Ma senza un'adeguata copertura finanziaria la norma rimarrà sostanzialmente lettera morta. Un rischio che Nidil Cgil, Felsa Cisl, Uil Temp, Usb Fds hanno denunciato da subito pubblicamente e negli incontri al tavolo tecnico regionale, e che ieri hanno ribadito al Prefetto di Catanzaro Enrico Ricci, perché possa compiutamente riportare ai livelli romani, come già fatto in passato, l'urgenza di trovare una soluzione definitiva alla vicenda. Nei mesi di maggio e giugno in Parlamento sarà messo in discussione l'assestamento di Bilancio, un momento propizio, dunque, perché la cornice normativa costruita finora possa essere riempita di contenuti economici che possano rendere le contrattualizzazioni possibili e attuabili dalle amministrazioni competenti, anzi, allargandole a tutte le amministrazioni pubbliche e recuperando i tirocinanti esclusi. ●

STOP A PROROGA CONCESSIONI BALNEARI UNA SENTENZA FOLLE

La sentenza del Consiglio di Stato è figlia di pregiudizi e ha come unico risultato quello di distruggere il lavoro e il futuro di 30 mila famiglie che operano con passione nel settore balneare. Si tratta di un settore trainante per l'economia del paese, un fiore all'occhiello attenzionato dagli interessi di multinazionali pronte ad impadronirsi di stabilimenti balneari con una posizione dominante che è l'esatto opposto rispetto al mercato libero e concorrenziale che dovrebbe regolare lo stesso. Noi imprenditori balneari reagiremo prontamente e con forza rispetto all'ultima illogica sentenza del Consiglio di Stato. La prossima settimana ci troveremo a Lamezia in una manifestazione di protesta, stimolando il Governo nazionale a dare una risposta forte e chiara alle nostre ragioni entro il 9 giugno.

di **GIUSEPPE NUCERA**



È palese l'astio di parte della magistratura amministrativa verso gli imprenditori del settore balneare, avversione che genera poi sentenze come l'ultima, totalmente incomprensibile, del Consiglio di Stato. Questi burocrati legati a doppio filo con Bruxelles, realizzano le losche intenzioni delle multinazionali di impadronirsi delle nostre coste. Pretendiamo una risposta dal Governo in tempi brevi, chiediamo di esprimersi in merito anche al Governatore Occhiuto, che sarà invitato alla manifestazione in programma a Lamezia. Dal governo nazionale e regionale auspichiamo chiarezza rispetto ad una annosa e vergognosa vicenda. In Calabria ci sono 800 chilometri di costa, c'è spazio per chiunque voglia investire. Non ci sono ragioni valide per distruggere il duro lavoro di noi imprenditori. ●

[Giuseppe Nucera è presidente di Assobalneari Calabria]

SUI BALNEARI BISOGNA INTERVENIRE SUBITO

La stagione estiva è alle porte ed ancora la questione dei balneari non è stata risolta, anche solo temporaneamente. La situazione di indecisione non consente a questi imprenditori, spesso composti da soli nuclei familiari, di poter programmare l'attività dei prossimi mesi. Una condizione che deve essere sbloccata al più presto.



di **GIACOMO SACCOMANNO**

non si possono lasciare ai singoli funzionari dei Comuni oppure alle decisioni dei Giudici amministrativi, che spesso sono in disaccordo tra loro. È vero che esiste una direttiva europea che penalizza solo i paesi del mediterraneo e, in particolare, l'Italia, ma le determinazioni amministrative, se eque, non possono, sicuramente, essere contrastate

in danno di migliaia di soggetti. Ecco, allora, l'indispensabile necessità di assumere un provvedimento amministrativo di proroga delle scadenze attuali e contemporaneamente fissare i termini per i bandi di gara per dopo l'estate, che non devono e non possono essere ulteriormente ritardati. In tale contesto, bisogna cominciare a valutare ed emettere le norme per una corretta valutazione degli indennizzi, in modo tale che si possa uscire da questo limbo nel migliore dei modi. ●

[Giacomo Saccomanno è commissario regionale della Lega]

E le conseguenti determinazioni

«LE NOSTRE RAGIONI DEL NO E GLI INTERESSI DEL LORO SÌ AL PONTE»

Di Ponte da realizzare sullo Stretto di Messina si parla da almeno settant'anni, quando la Regione Sicilia decise di commissionare alla Fondazione Lerici del Politecnico di Milano uno studio preliminare per studiare ed indagare la fattibilità dell'opera, ma il decollo decisivo del progetto risale al 1971, quando fu istituita la prima società pubblica per l'avvio dei lavori con una legge per il "Collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il Continente".

Circa dieci anni dopo nasce la concessionaria "Stretto di Messina Spa", che da oltre quarant'anni assorbe rilevanti risorse economiche per la progettazione del ponte da realizzare per "migliorare" l'attraversamento dello stretto al fine di realizzare l'obiettivo europeo del collegamento Scandiano-Mediterraneo, obiettivo utilizzato dalla propaganda pro-ponte, oggi in particolare dall'attuale narrazione di

Matteo Salvini, che cerca così di far dimenticare la sua precedente avversione al progetto.

In realtà oggi lo scontro tecnico-politico è in larga parte centrato sulla fattibilità dell'imponente infrastruttura, tecnicamente possibile per i progettisti ed i sostenitori, non utile e non sicura, invece, per coloro che, contrari al ponte, evidenziano i rischi derivanti dalla particolare natura del sito (sismicità, fattori meteorologici e rischio geologico).

Non è certamente per noi decisivo il parere dei progettisti della Società Stretto di Messina, che cercheranno in tutti i modi (e se ne comprendono le ragioni) di superare i tanti dubbi e le mille osservazioni; sarebbe come se pensassimo che i progettisti della Diga del Vajont (uno dei più grandi disastri della storia d'Italia) non avessero

sponsabilità, anzi è un delitto pensare di investire enormi risorse per modesti vantaggi, mentre queste risorse dovrebbero essere tutte impiegate per mettere in sicurezza il territorio e tutte le infrastrutture che mostrano dovunque, ed in particolare in Sicilia ed in Calabria, i segni della loro obsolescenza, che mette a rischio la vita



saputo rispondere, negli anni sessanta, a tutte le obiezioni avanzate da coloro che in tutti i modi cercarono inutilmente di contrastare il disastroso progetto.

Oggi è sempre più vero, riferendosi all'Italia intera, quel che un tempo sosteneva il meridionalista Giustino Fortunato, che definiva la Calabria "sfasciame pendulo"; disastri, disastri ecologici, disastri ambientali e disastri sismici sono davanti agli occhi di tutti non solo in Italia ma su tutto il Pianeta.

Oggi è pura follia, è totale irre-

delle persone e causa lo sconvolgimento del territorio, come è accaduto a Genova con il crollo del ponte Morandi.

Oggi dobbiamo sempre più essere consapevoli che i fautori del ponte sono mossi da importanti e consistenti interessi economici e da obiettivi di pura propaganda politica (è il caso di Matteo Salvini), senza tener conto delle conseguenze sulle persone, sulle attività economiche e sull'ambiente. ●

(Ampa venticinqueaprile)

IL CONSOLE DEL MAROCCO NACCARI INCONTRA IL PRESIDENTE AGOSTINELLI

Il Console onorario del Regno del Marocco per la Regione Calabria, Domenico Naccari, ha incontrato Andrea Agostinelli, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dei Mari Meridionale e Ionio. All'incontro, svoltosi al Porto di Gioia Tauro, era presente anche il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio. Il colloquio che fa seguito a quelli avvenuti a Roma anche presso l'Ambasciata del Regno del Marocco.

L'Ammiraglio ha evidenziato che il porto di Gioia Tauro rappresenta oggi l'eccellenza della portualità italiana nel Meridione. Si trova nella migliore posizione geostrategica del Mediterraneo. È un porto che non ha subito contraccolpi rispetto alla crisi del Mar Rosso, vista la sua importanza come scalo, a detta di tutti gli armatori di riferimento, di rilievo mondiale. I

terminal lavorano egregiamente. Dal canto suo il Console Naccari ha evidenziato che la scelta di Gioia Tauro come sede consolare avente



competenza sull'intero territorio regionale, da parte delle autorità marocchine, deriva proprio dalla rilevanza che oggi il porto di Gioia Tauro riveste nel contesto del Mediterraneo e per la numerosissima comunità di cittadini marocchini che vivono e lavorano onestamen-

te nella Piana di Gioia Tauro. Il sindaco Aldo Alessio ha espresso il proprio orgoglio per la presenza nella città, da lui amministrata, di una realtà portuale particolarmente importante per estensione territoriale con una superficie complessiva di 620 ettari, considerato il decimo porto più grande d'Europa ed uno dei più importanti del bacino Mediterraneo, ed anche per la scelta di Gioia Tauro come sede di Consolato del Marocco. Il primo cittadino, poi, ha ricordato che Gioia Tauro, storicamente, era stata sede di 12 importanti autorità consolari tra cui quella degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Brasile.

Al termine dell'incontro il Console Naccari ha invitato il sindaco Alessio e l'Ammiraglio Agostinelli in Marocco a Tangeri che rappresenta la realtà portuale più importante nel Mediterraneo per proseguire nel percorso relazionale intrapreso. ●

DOMANI A REGGIO SI PRESENTA IL LIBRO "PARCHI ARCHEOLOGICI, ANALISI E PROPOSTE"

Domani a Reggio, alle 17.30, alla Terrazza del Museo Archeologico Nazionale, si terrà la presentazione del volume *Parchi archeologici. Analisi e proposte*. Atti del convegno a cura della storia dell'arte Silvia Mazza. Tali atti sono stati presentati al convegno "Parchi Archeologici. Analisi e proposte", svoltosi il 16 e 17 giugno 2022 nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Messina.

Il volume è edito dalla Fondazione Federico II nell'ambito di un accordo tra quest'ultima e l'Ateneo peloritano, è dedicato alla memoria del prof. Gioacchino La Torre, Ordinario di Archeologia Classica, di UniMe, che aveva curato insieme alla dott.ssa Mazza il convegno, venuto prematuramente a mancare appena qualche giorno prima dell'apertura dei lavori. Dopo l'introduzione del direttore del museo Fabrizio Sudano, inter-

verranno con la curatrice Massimo Cultraro, Direttore di Ricerca, Cnr-Ispc Catania, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale; Alessandro Garrisi, presidente ANA, Associazione Nazionale Archeologi; Gabriella Tigano, direttore del Parco archeologico di Naxos-Taormina e Fabrizio Mollo, Associato di Archeologia Classica, Dicam, che porterà anche il Saluto della Rettore dell'Università di Messina. ●

GENOVA, PALERMO, BARI E PUGLIA E L'IRRISOLTA QUESTIONE MORALE

di **FRANCO CIMINO**

Ricevo la notizia dai social intorno alle 10,30. Mi trovavo in un luogo pubblico di servizio alla persona, intorno a me tanti cittadini in attesa. Le solite cose che lì dentro si dicono. L'attesa è sempre vissuta come un vuoto, uno spazio inutile, un tempo perduto nell'ansia dispersa. Il coro è sempre quello, antico. Fa ancora così, testualmente: «ma non funziona nulla. È una vergogna. La politica del magna magna. Sono sempre gli stessi. Non cambiano mai. I nomi nuovi? Peggio di quelli di prima. Rubano tutti. E si fanno i soldi alla faccia di noi poveri...».

E, ancora, sul non detto e sul detto irrifrabile. Leggo sul telefonino la notizia d'agenzia: «è stato arrestato Giovanni Toti, il presidente della Regione Liguria. Reati ipotizzati, voto di scambio, corruzione». Mi si ghiaccia il sangue. Ma come, pure lui, persona che appare leale con le istituzioni, democratica con il sistema, onesta con l'amministrazione della cosa pubblica, rispettosa con le persone, umile nell'aspetto, elegante nello stile e quella faccione da bambinone e quella dizione un po' strana ma rassicurante, arrestato? E con quelle contestazioni di reati? Mi cadono le braccia, se penso alle conseguenze su una delle regioni più belle e più ricche d'Europa.

Mi tremano le mani al pericolo che questa notizia procurerà alle urne del prossimo giugno, quando saremo chiamati al rinnovo del parlamento d'Europa e di molti comuni, pur se piccoli molto importanti per la geopolitica nostrana. Il pericolo

più grave è quello di un'ulteriore allargamento della percentuale dell'astensione al voto. Arrivare in Europa con una politica divisa e una bassa partecipazione popolare, indebolirà l'immagine complessiva del nostro Paese anche sugli scenari internazionali. Due settimane fa, analoghe inchieste,



alcune più pesanti ancora, hanno riguardato la Sicilia per il coinvolgimento di alcuni esponenti del parlamento e del governo siciliano. Quasi tutti del centro-destra. Non c'è stato neppure

il tempo per una breve "gioia" del centrosinistra, che scoppia il caso della Puglia del celebrato Michele Emiliano.

Alcuni esponenti importanti del centrosinistra, taluni addirittura del suo PD, vengono arrestati per reati come quelli di Genova. Molti altri indagati. Qualche giorno prima è la giunta del sindaco presidente dell'Anci, Antonio Decaro, a essere interessata da pesanti provvedimenti della Procura. L'accusa qui si estende alle ipotesi di infiltrazioni "mafiose" nell'attività amministrativa e nella ricerca del voto. Diciamolo subito, anche perché vi scriviamo sopra, questi provvedimenti sono di natura "accusatoria", diciamo più propriamente "inquirente". Saranno i diversi gradi del giudizio dei tribunali a decidere su colpevolezza o assoluzione. Questo lo sanno pure i bambini. Per fortuna, e fatica della storia, siamo in Italia, il paese

del Diritto e della più bella Costituzione. Ma non ce lo deve dire la politica, questo. Lo sappiamo. E lo rispettiamo.

Accade, invece, nell'Italia del progressivo indebolimento del tessuto democratico, che siano gli stessi partiti, e i loro principali rappresentanti, cioè i capi e capetti che li impersonano, ad affermare il principio della non colpevolezza dell'indagato fino a sentenza definitiva. Cioè, tutti i tre gradi di giudizio, che hanno, nell'attuale pesantezza della macchina della Giustizia, un tempo non inferiore ai cinque anni. Cioè una vita, che se passa duramente sulle persone in attesa di giudizio, passa pure faticosamente sui cittadini quando gli indagati o gli "accusati", sono persone raggiunte nell'esercizio di funzioni pubbliche e nel ruolo ricevuto dal voto popolare. Intanto, i partiti, reagiscono immediatamente, quasi avessero unitariamente concordato una linea di difesa dal "nemico", i magistrati delle procure. Quasi tutti, su questa trincea, o perché diversamente a turno coinvolti in indagini giudiziarie o perché temono per il futuro o perché presi dal complesso di colpa di fatti passati e acclarati.

Questo coro, quasi in replica a quello delle sale d'attesa o dei bar e delle piazze, dice, in momenti e forme apparentemente distinti, due cose. Quasi testualmente: «è solo un'ipotesi d'accusa, il nostro Diritto contempla la presunzione d'innocenza, quindi nessuna colpevolizzazione». La prima. «Io conosco, noi conosciamo, l'assoluta moralità di... Siamo certi ne uscirà a testa alta. Abbiamo fiducia che la Giustizia chiarirà presto l'equi-

segue dalla pagina precedente

• CIMINO

voco o l'errore". La seconda. Poi ci sarebbe la terza, ma è molto minoritaria, di quelli che "giustizia ad orologeria; è un vero complotto; attaccano lui, o loro, per colpire il nostro leader...». E non la tratto affatto.

Perché è grave che i partiti, con sempre maggiore arroganza e padronanza, assumano decisamente la linea cosiddetta "garantista"? Lo è perché viene trasferita ogni questione giudiziaria sul campo improprio e franoso dello scontro tra politica e magistratura. Ancora più grave, in questo tempo che sembra restringersi fortemente nella decisione, a maggioranza parlamentare, intorno alla vecchia intenzione di riformare nel profondo il sistema giudiziario. È grave, perché alla gente appare come il duplice tentativo della classe politica di auto assolversi preventivamente e, nel contempo, di porsi, per il fatto di essere eletta (poco importa se da una minoranza complessiva di elettori) al di sopra di ogni potere. Al di sopra della legge stessa. Legge che a convenienza personale, a maggioranza del parlamento, viene continuamente cambiata, su alcuni reati anche in modo clamoroso. Direi, scandaloso, come dimostrano i fatti di questi ultimi vent'anni. Non può continuare così.

Fermo restando la presunzione d'innocenza, valida per tutti i cittadini, uguali di fronte alla legge, se non terremo separate le vicende giudiziarie e il perseguimento dei reati di cui risponde solo chi li commette, dal comportamento di un politico in sede istituzionale e dalla sua azione di governo non disgiunta dalla morale, il nostro Paese resterà in cima alla classifica delle democrazie a più alto tasso di corruzione della propria classe politica. Ed è ormai scientificamente accertato che trasparenza e correttezza dell'agire politico e sviluppo economico sono stretta-

mente intrecciate, tanto che la corruzione estesa blocca lo Sviluppo, droga il Progresso e devia ingenti risorse verso canali maligni. Maligni, perché rubano la ricchezza di tutti e la trasferiscono nei forzieri di pochi. I quali se ne servono per accrescere il potere della cor-



ruzione, con il quali alterano il gioco democratico, comprano o fanno nascere partiti, impongono con le liste bloccate gli eletti nel Parlamento per diventare i padroni di tutte le istituzioni. Come definire questa situazione se non l'ultimo metro oltre il quale la nostra Democrazia cadrà nel baratro, davvero non saprei. Come considerare questo progressivo degrado delle istituzioni democratiche se non l'emergere di un nuovo autoritarismo, davvero non saprei. Come restare muti dinanzi al crescente pericolo che grava sul Paese, davvero non potrei. È da tempo che denuncio, su approfondita analisi, questo rischio e la situazione nel tempo determinatasi. Per tale motivo provo sempre più rabbia e dolore nel contempo. Ma ora la situazione si è fatta intollerabile. Lanciare un nuovo grido d'allarme sul possibile aumento dell'astensione serve a poco. Di certo, non ai partiti di cui sopra, che proprio dalla crescente rinuncia al voto trovano il più grande vantaggio. Quanti vanno a votare sono sempre più quelli che non vogliono il cambiamento. Ovvero, sono intorpiditi dalla propaganda del potere che ne ha obnubilato la coscienza sociale e democratica. C'è una questione morale che si è di-

latata e copre il buco profondo che ha scavato il corpo della Democrazia. Questa questione, che ieri era emergenza politica, ora è diventata questione democratica. Che sta svuotando di senso la nostra Costituzione e la speranza in un futuro prospero per la nostra Nazione.

E per l'intera Europa, della quale, per vocazione e mandato della storia, siamo ancora protagonisti. Vorrei ricordare a me stesso, e anche a quanti di quel passato, cui sono appartenuti, ritengono che la responsabilità della fine dei partiti tradizionali e della prima Repubblica, ricada solo sull'azione pesante di "Mani Pulite", che quella straordinaria lunga stagione del Progresso e della libertà, è stata interrotta dalla incapacità della classe dirigente di allora (già orfana dei più grandi leader che l'Italia abbia avuto, fra tutti Moro e Berlinguer), di comprendere che avanzava nella società una nuova questione morale. Un nuovo processo politico. Un vento nuovo che spirava da lontano. E, col vento, la domanda che nei palazzi dovesse entrare aria nuova. E nelle piazze di dovesse realizzare l'incontro, per una felice contaminazione, tra la stessa politica e le energie nuove che si agitavano nel mondo giovanile e in quello femminile, in quello della cultura e del nuovo attivismo per i nuovi diritti umani. Pertanto, se la politica attuale, invece che assolvere e giudicarsi assolvendosi, non ripartisse da quell'errore dei primi anni novanta del secolo scorso, e, facendo una seria e rigorosa autocritica, in particolare sul rapporto tra eletto, che appartiene al popolo, e istituzioni, che non sono negoziabili, soffermandosi pure sulla insopportabile distanza, che sempre più si allarga, tra le indennità degli eletti e le misere paghe dei cittadini, questa nostra Repubblica cambierà il suo bel volto antico e diventerà una cosa diversa. Una cosa che non saprei definire, ma la cui maschera intravedo. Ed è brutta. ●

A GERACE SUCCESSO PER LA PROIEZIONE DEL FILM "IL MIO POSTO È QUI"



Quasi una festa popolare a Gerace per la proiezione/evento dell'anteprima del film *Il mio posto è qui* girato nella città dello sparviero lo scorso anno e uscito nelle sale di tutta Italia giovedì scorso.

L'anteprima del film è stata proiettata nella Chiesa di San Francesco, gremita di gente, ed è stata preceduta dalla presentazione dell'omonimo romanzo di Daniela Porto co-regista del film unitamente a Cristiano Bortone, da cui è stata tratta, appunto, la pellicola. L'evento ha polarizzato l'attenzione di moltissimi cittadini della Locride che hanno potuto apprezzare anche la presenza in loco dei due registi e di molti componenti del cast tra i quali è stato particolarmente applaudito Edoardo Malerba, un bambino di Siderno di appena sei anni che nel film recita il ruolo di Michelangelo figlio della protagonista, Marta, interpretato da Ludovica

di **ARISTIDE BAVA**

vica Martino nota attrice insignita recentemente al Festival cinematografico di Bari del premio quale migliore attrice protagonista proprio per questo film. Sia il romanzo, che il film lanciano un messaggio di speranza che parte da una terra, come la Calabria, dove negli anni dell'ambientazione, i pregiudizi, l'emancipazione femminile e le diversità, si facevano sentire molto più che in altri posti.

Alla fine, però, è anche un film che seppure si sofferma su un passato anche abbastanza lontano (è ambientato agli albori degli anni '40) si rivolge anche al presente. E, non a caso, nel corso del convegno in cui è stato presentato il romanzo, moderato dalla giornalista Raffaella Rinaldis, sono emerse, nella sala dell'Arazzo del Museo Diocesano, delle considerazioni di grande impatto sociale portate

avanti rispettivamente da Caterina Origlia responsabile dello sportello anti violenza di Siderno, dai rappresentanti Lions Antonio Zuccarini, Locri, e Lorenzo Maesano, Roccella, che unitamente al sindaco di Gerace, Salvatore Galuzzo, hanno interloquuto con Daniela Porto.

Quest'ultima, a sua volta, ha spiegato molto bene i motivi che l'hanno spinta a scrivere il romanzo e scegliere l'ambientazione in una location calabrese, dando la possibilità alla protagonista di prendere coscienza dei suoi diritti di donna e da quell'angolo remoto di mondo cercare il suo posto al sole lontano dai pregiudizi e da una cultura ancora profondamente patriarcale. Portato sullo schermo, il romanzo ha profondamente trovato nel racconto, necessariamente ridimensionato ma profondamente

segue dalla pagina precedente

• BAVA

esplicativo, il modo di immergersi in un fervore sociale e politico di quell'epoca ma di aprire anche la strada ai cambiamenti che necessariamente meritano certi temi in parte ancora attuali.

E non a caso la conclusione del film è stata salutata da prolungati applausi non solo a Gerace ma anche nei cinema di Locri e Siderno, dove il mio posto è qui è stato in contemporanea programmato e dove unitamente al regista Cristiano Bortone che si è soffermato sulle grandi potenzialità del territorio che offre eccezionali bellezze

e location da sfruttare nel settore cinematografico era presente anche il responsabile della Scuola Cinematografica della Calabria, Lele Nucera, che sta "creando" parecchie figure da utilizzare nel settore (compreso il piccolo Eodorado Malerba che ha ottenuto grandissimi applausi da parte del pubblico).

Significativo è stato anche il messaggio che ha voluto dare il sindaco di Gerace Salvatore Galluzzo che, solo dopo aver preso visione della sceneggiatura del film, ha dato il suo benestare alla sua realizzazione.

«Ho voluto che questo film venis-

se realizzato a Gerace - ha detto - perché finalmente ho constatato che non si trattava di un film di mafia. La nostra terra deve essere "scoperta" per dare contributi positivi alla società e per la sua bellezza e deve uscire dagli stereotipi che per troppo tempo ad essa si sono accompagnati».

Il messaggio del sindaco Galluzzo non è da sottovalutare. Da troppo tempo la Calabria è indicata solo come terra di mafia. Questo film potrebbe aprire una nuova strada per una regione che certamente merita maggiore attenzione. La strada della bellezza, dell'arte e della cultura. ●

LO CHEF FILIPPO COGLIANDRO SCELTO COME AMBASCIATORE DI REGGIO DAL TG2

Sono lusingato di essere stato scelto dal Tg 2 e da Gambacorta per rappresentare la mia terra, per presentarla al pubblico italiano», ha dichiarato lo chef Filippo Cogliandro, che è stato scelto per raccontare le bellezze della Città dello Stretto nella storica rubrica ideata e condotta da Bruno Gambacorta "Eat Parade" del Tg2. Una puntata dal sapore reggino, che andrà in onda a giugno.

«Questo ennesimo riconoscimento per il lavoro che porto avanti - ha detto Cogliandro - mi suggerisce che sono sulla strada giusta. Devo ringraziare anche il mio team che con la mia stessa passione mi affianca in quella che io considero una vera e propria missione: il professor Filippo Arillotta, consulente storico; la giornalista Federica Morabito, che cura il mio ufficio stampa; Patrizia Sorrentino, event planner e comunicazione social, Elisabetta

Marcianò, curatrice delle mostre. Una squadra di ottimi professionisti che hanno sposato la mia causa e mi seguono con grande perizia». Si parte da piazza indipendenza, da L'Accademia Gourmet di Chef



Filippo Cogliandro, e si giunge a piazza Garibaldi facendo tappa, a piedi, presso ogni meraviglia che offre la nostra città: dalla suggestione di Opera di Tresoldi al panorama mozzafiato dell'arena Ciccio Franco, passando per Rabarama, Duomo, villa Zerbi, con un occhio

ammirato sulle secolari querce del Lungomare, e tanto altro.

Cicerone di questo tour, per Bruno Gambacorta e la sua troupe, chef Filippo Cogliandro, profondo conoscitore dei nostri territori, della loro storia, cultore appassionato dei prodotti identitari che riesce a combinare sapientemente dando vita ai piatti che rappresentano la nostra essenza.

Dopo questo viaggio nello spazio, ma anche nel tempo, che ci racconta la nostra città attraverso le parole di Cogliandro, si torna al quartier generale dello chef, L'Accademia Gourmet, dove il racconto del territorio prosegue nel piatto, con le interpretazioni che lo chef trasmette utilizzando i migliori prodotti del comprensorio metropolitano.

La presenza delle telecamere di Rai 2 sono state anche l'occasione per presentare l'ultima opera di Filippo Arillotta "Storia fantastica del bergamotto di Reggio Calabria", edito da Kaleidon. ●

CALABRIA SPECIALE LIVE

2024
SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO



CARMINE ABATE E IL SUO LIBRO "UN PAESE FELICE"

PARTIRE, RESTARE, TORNARE CON LA CALABRIA NEL CUORE



**MA NON È STATO IL SALONE
DELLA NOSTALGIA, SEMMAI
SEGNALE DELLA RIPARTENZA**

Si può partire dalla storia di *Un paese felcie* di Carmine Abate per fare un pre-bilancio di questo 36.mo Salone Internazionale del Libro che chiude stasera. Abate racconta la vicenda del paese fantasma di Eranova (vicino Gioia Tauro) distrutto per far posto a un nuovo Centro siderurgico che non avrebbe mai visto la luce.

È la metafora del benessere, le cui lusinghe mal si conciliano con il ben-essere dei cittadini - nel caso della Calabria - sempre più "sudditi" e sempre meno cittadini. La Calabria ha una lunga scia di promesse mai mantenute e di lusinghe che hanno fatto sognare lo sviluppo possibile. E sappiamo bene di quanti colpevole mancanze la classe politica degli ultimi 50 anni soprattutto, ma già dai tempi di Giustino Fortunato le cose non andavano per niente bene per questo "sfasciame pendulo sul mare" come aveva ribattezzato la Calabria. Eppure i segnali del riscatto possibile non mancano. E se prendiamo a metafora del nuovo corso della politica la partecipazione al Salone della Regione Calabria, possiamo constatare che la formula "prima fare, poi parlare" sta mostrando la sua innegabile validità. Negli anni passati si era badato soprattutto all'im-



PARTIRE RESTARE TORNARE

di **SANTO STRATI**

magine, dimenticando il territorio. Puntando su autori ed editori, ma trascurando il contesto. Quest'anno si è avviata - non si può non riconoscerlo - una narrazione diversa della Calabria, attraverso i suoi protagonisti. Non autori ed editori "calabresi"

(che può sembrare una spietata e insostenibile ghehettizzazione) bensì scrittori, saggisti, operatori culturali nati in Calabria. Il loro impegno travalica (e deve farlo ancora di più) i limiti regionali perché è impensabile un confine anche se soltanto ideologico

che va a differenziare il lavoro e l'attività. Anzi, quest'anno si è messa in luce la ricchezza della tradizione culturale calabrese che aggiunge un plus di non poco conto nel panorama letterario italiano e internazionale. I nostri autori costituiscono dei formidabili testimonial di un'intensa passione che questa terra riesce a innestare in chi ci è nato.

E qui giunge la dicotomia lanciata dall'antropologo Vito Teti tra "partenza" e "restanza" che dovrà essere aggiornata con la nuova realtà della "tornanza": C'è la voglia di tornare, riscoprire le radici, rivivere il territorio dei propri natali, raccogliere la sfida della crescita impossibile. Che poi tale non, anzi, direi il contrario: ci vuole tanto coraggio a partire o a restare, ma non è meno consistente quello di chi decide di tornare. I percorsi di crescita e sviluppo che seguono la facile traccia del patrimonio culturale per ispirare progetti e costruire programmi, hanno un solido riferimento nella necessità di rettificare il futuro "rubato" ai nostri ragazzi. Un tempo partiva la manovalanza utile alle fabbriche, adesso sono richiesti i cervelli: alle valigie di cartone legate con lo spago quasi a proteggere i pochi averi si sono sostituiti i trolley e le borse per il computer portatile. Il sentimento è rimasto immutato: si

parte con la morte nel cuore, sognando il ritorno che con poche eccezioni sarà quasi impossibile.

Cosa c'entra l'emigrazione intellettuale con i libri e il Salone di Torino: c'entra, c'entra: è la cultura che forma i nostri laureati (oggetto di desiderio delle multinazionali in tutto il mondo), è il loro senso di appartenenza (affinato dalle letture) a dare il tempo. Si sogna e si prefigura un domani con accanto gli affetti più cari, ci si scontra subito dopo la laurea (nelle nostre eccellenti Università) con l'assenza di visione, con la mancanza di prospettive e con l'assenza totale di opportunità. Ovvio che i nostri ragazzi se ne vanno in cerca di futuro: giusto fare esperienza nel mondo, ma non dev'essere una

scelta condizionata dalla mancanza di imprese sul territorio e di occasioni di lavoro stabile e valorizzante.

Occorre cambiare la politica del lavoro, ovviamente non solo al Sud, ma è il Mezzogiorno il malato più grave, quello più bisognoso di cure e assistenza. Attenzione, assistenza non significa assistenzialismo che i giovani calabresi rifiutano e non cercano.

Servono opportunità nei settori trainanti la nostra economia: cultura, turismo, ricerca.

E non mancano i pretesti e le occasioni per mostrare capacità e competenze: a Torino si è festeggiato il riconoscimento di Taurianova come Città del Libro 2024. Una significativa attestazione di fiducia nella capacità dei giovani calabresi di cogliere le sfide e affrontarle con

determinazione e orgoglio.

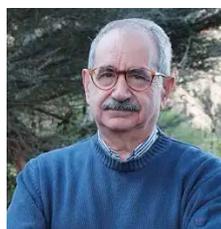
Non è stato, dunque, un Salone della nostalgia, semmai ha permesso di cogliere il segnale di un cambiamento non più rinviabile. Il cambiamento sta nel modo di affrontare la scommessa sul futuro, nel campo della cultura e della ricerca scientifica, nel campo del turismo e dell'accoglienza. C'è un patrimonio che aspetta solo di poter essere mostrato e utilizzato adeguatamente. Si tratti di libri, siti archeologici, paesaggi mozzafiato, ambiente e clima invidiabilissimi. Deve cambiare il modo di approcciare i singoli problemi e risolversi facendo rete. La condivisione dovrebbe essere il vero segnale del cambiamento. Ma bisogna crederci. ■



LA RESTANZA, IL TERMINE INVENTATO DALL'ANTROPOLOGO VITO TETI

Prima che Vito Teti lo riempisse antropologicamente di contenuti e di nobile significato, il termine "restanza" era relegato alle diatribe estive o natalizie nei bar o nelle piazze dei paesi, tra gli emigranti di ritorno per le vacanze, che quindi erano "quelli partiti" e i paesani ovvero "quelli che erano rimasti". Il leitmotiv delle discussioni era sempre lo stesso: «Ci vuole più coraggio a partire o a restare?» e bisogna dire che non era affatto un tema da poco. Per molti, partire era stata una scelta dolorosa dettata da gravi problemi familiari o "ambientali" e quindi non ne volevano proprio sapere di essere esclusi dalla categoria dei coraggiosi; d'altra parte, su quelli che si sentivano coraggiosi per essere rimasti, gravava sempre il sospetto che in realtà si fossero piegati alle soperchierie dei delinquenti di turno o peggio fossero scesi a compromessi. C'era poi il tema dei risultati ottenuti e degli obiettivi raggiunti dagli emigrati; la stragrande maggioranza "si era sistemata" adeguatamente assicurando anche un futuro tranquillo alla prole. Doppio, quindi, era il rammarico dei "rimasti" che a mala pena riuscivano ad assicurare alla famiglia il

di FRANCO ARCIDIACO



sostentamento quotidiano ma con la grande incognita del futuro dei figli.

Questo per dire che un conto sono le intellettualistiche romantiche sul fascino dei borghi e dei paesi, un conto sono le esigenze basilari di sopravvivenza degli abitanti. Certo c'è un abisso tra le colte e scientificamente motivate argomentazioni di Vito Teti e le noiosissime leziosità del paesologo Franco Arminio. Ancora oggi non possiamo certo dire che si stiano creando le

condizioni per agevolare la restanza e le poche iniziative messe in campo sono rivolte ai pensionati che, grazie alle virtuose iniziative degli ultimi anni, possono trovare negli antichi borghi in gran parte restaurati e rivitalizzati un sicuro e confortevole asilo per trascorre la loro vecchiaia. C'è una sola soluzione per dare alla nostra regione un futuro di progresso e sviluppo: sostenere la famosa e fino ad oggi tanto inutilmente decantata vocazione turistica, buttando a mare le sirene dell'industrializzazione forzata e scellerata. Solo così potremo un domani sperare che la nostra gente possa trovare la voglia e la forza di "restare". ■



PADIGLIONE OVAL

U138 - V137



GERARDO SACCO CON IL GIORNALISTA GIUSEPPE SMORTO PRESENTA LE SUE CREAZIONI ESCLUSIVE

IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI DI OGGI LUNEDÌ 13 MAGGIO 2024

ORE 10:30 - 10:55

Omaggio a Salvatore Napoli

Con **Maria Rosaria Pini** - Dirigente Scolastico, **Cristina Briguglio** - Docente Scuola Secondaria di I grado, **Luca Ritorto** - Sindaco di Gioiosa Ionica -, **Celestino Rossi** - Docente Scuola Primaria.

In remoto **Maria Carmela Ferrigno** - Dirigente Scolastico, **Vito Pirruccio** - Dirigente Scolastico, **Giuseppe Trebisacce** - Docente Universitario. Modera **Elisa Forte** - Giornalista *La Stampa*

ORE 11:00 - 11:25

Saverio Strati scrittore di romanzi di **Giuseppe Tripodi** (Città del Sole Edizioni)

Con **Santo Strati** e **Antonella Cuzzocrea**

ORE 11:30 - 12:15

MATTEO OLIVIERI *I banchieri di Cosenza nel Rinascimento: Ascesa e declino delle grandi dinastie finanziarie* (Bartolina Editoria Digitale). Con **Matteo Olivieri**

FERNANDO VIRONE *Il lungo viaggio. La Calabria dal Mesozoico agli albori della storia* (Bartolina Editoria Digitale). Con **Fernando Virone**

ORE 12:30 - 13:15

EUGENIO ATTANASIO, MARIAROSARIA DONATO, TONY GAUDIO *Cinematographer, una storia ritrovata* (Cineteca della Calabria)

Con **Eugenio Attanasi** e **Giorgia Gargano**

AA.VV. *Lettere dal Sud - Visioni fuori luogo di integrazione culturale nel mondo della scuola italiana* (Cineteca della Calabria)

Con **Eugenio Attanasio** e **Giorgia Gargano**

Ore 13:30 - 13.55

ADRIANA TOMAN *Pregiudizio di Stato - Quell'Italia a sovranità limitata - Il caso Oliverio*

Prefazione di **Otello Lupacchini** (Città del Sole Edizioni)

Con **Mario Oliverio** e **Adriana Toman**. Presenta **Franco Arcidiaco**

ORE 14:00 - 14:25

STUDENTI LICEO G. MAZZINI DI LOCRI *America?*

Con **Bruno Panuzzo** e gli Studenti del Liceo Mazzini di Locri

ORE 14:30 - 14:55

CATERINA BORGESSE *Come volo di piuma* (Edizioni Albatros). Con **Caterina Borgese**

ORE 15:00 - 15:25

ANTONIO LAVORATORE *Tommaso Cornelio, medico, matematico, fisico, filosofo* (Editoriale Progetto 2000)

Con **Antonio Lavoratore** e **Giuseppe De Santis** - Sindaco del Comune di Rovito (CS)

Modera **Demetrio Guzzardi**

ORE 15:30 - 15:55

AA.VV. *Non volevo cambiare l'Italia ma il giornalismo* (Editore Polyedra Edizioni)

Con **Enrica Scalfari** e **Antonio Puija**

ORE 16:00 - 16:25

BRUNO GEMELLI *L'ultima sciamburga. I bordelli di Catanzaro negli anni '50* (Editore Local)

Con **Bruno Gemelli**. Presenta **Franco Arcidiaco**

ORE 16:30 - 16:55

TOMMASINA IERA *Cuntu ca mi passa* (Grafiché editore). Dialoga con l'autrice **Dina Buffone**

ORE 17:00 - 17:25

MARIA CHIARA ALBANESE *L'appartenza* (Autoedito Amazon). Con **Maria Chiara Albanese**

ORE 17:30 - 18:00

NATALE VISCOMI *Il mondo della cultura nascosto al sapere della conoscenza* (Editore Effegi)

Con **Adriano Autino**, **Alessio Varisco** e **Natale Viscomi**

ALLO STAND DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

ORE 17:00 - 17:25

GIUSEPPINA DE MARCO *Sistemi urbani e tipo architettonici nell'Area dello Stretto* (Laruffa Editore).

Con **Roberto Laruffa**

AREA DELLO STRETTO, PRESENTATO ALLO SPAZIO CALABRIA IL BEL SAGGIO DI ROCCO LA VALLE E MARCO SANTORO

QUELLO SVILUPPO IMPEDITO

FRANCESCO CANNIZZARO: IL VALORE AGGIUNTO DEL PONTE TRAINO DI SVILUPPO DEL TERRITORIO



Rocco La Valle, già sindaco di Villa San Giovanni e Marco Santoro, docente universitario alla Mediterranea, hanno così inquadrato l'attuale situazione dell'Area dello Stretto: «Come mai il porto container di Gioia Tauro, avviato con grandi premesse, stenta a crescere?

Come mai l'alta velocità e l'alta capacità ferroviaria si fermano a Salerno?

Come mai le politiche dell'Europa, compresa la politica nazionale, guardano verso nord senza volgere l'attenzione al Mediterraneo e quindi ai paesi rivieraschi dell'Africa.

Come mai la provincia reggina, trait-d'union con la Sicilia, è quella che registra il maggior ritardo?

Come mai, quando erano pronti tutti gli studi di fattibilità per il Ponte sullo Stretto e avviati i primi interventi, tutto è stato revocato?

L'incontro al Salone del Libro di Torino è stata l'occasione per l'on. Cannizzaro di fare il punto sul progetto del Ponte sullo Stretto: **Una grande opportunità - ha detto - che darà il via a tutta una serie di opere accessorie che servono alla Calabria e alla Sicilia: ss106, il definitivo completamente dell'Autostrada del Mediterraneo, i lavori per la portualità e tante altre opere pubbliche attive in funzione del Ponte.**

Il Governo Meloni già dal suo insediamento ha ritenuto fondamentale la realizzazione di infrastrutture in tutto il territorio italiano ed in particolare il Ponte sullo Stretto di Messina.

Il decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, recante "Disposizioni urgenti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria"

ha previsto la riattivazione della Stretto di Messina S.p.A.

La società ha una nuova e più moderna *governance*, con una partecipazione di maggioranza del ministero dell'Economia e di quello delle Infrastrutture, assieme ad Anas e alle Regioni Siciliana e Calabria.

Il Ponte sullo Stretto rappresenta un'opera strategica per il completamento delle reti transeuropee di trasporto e si inserisce nel tracciato del Corridoio multimodale Scandinavo-Mediterraneo.

L'assemblea dei soci della società Stretto di Messina il 6 giugno 2023 ha nominato il nuovo Cda e approvato il nuovo statuto. A guidare la spa saranno Pietro Ciucci, nuovo amministratore delegato già presidente di Anas dal 2006 al 2015 e alla presidenza Giuseppe Recchi con un lungo passato ai vertici di Eni e Telecom. Il consi-

glio di amministrazione è composto poi da Eleonora Mariani, Ida Nicotra e Giacomo Francesco Saccomanno.

Il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti con il Decreto n. 249 del 4 ottobre 2023 ha costituito e nominato il Comitato Scientifico, composto da nove membri, di adeguata specializzazione ed esperienza in relazione alle materie rilevanti per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria.

Ne fanno parte: Prof. Geol. Alberto Prestininzi, anche con le funzioni di Coordinatore, Prof. Ing. Claudio Borri, Prof. Ing. Mauro Dolce, Prof. Ing. Alessio Ferrari, Prof. Ing. Paolo Fuschi, Prof. Arch. Francesco Karrer, Prof.ssa Ing. Sara Muggiasca, Prof. Ing. Giuseppe Alfredo Muscolino, Prof. Ing. Andreas Taras, Il Comitato scientifico svolge attività di consulenza tecnica in favore della Stretto di Messina s.p.a., anche ai fini della supervisione e dell'indirizzo delle attività tecniche progettuali.

Il Comitato scientifico esprime, in particolare, il proprio parere al Consiglio di amministrazione della Stretto di Messina s.p.a. in ordine al progetto definitivo, alla relazione del progettista per adeguarlo alla normativa vigente, al progetto esecutivo e alle varianti progettuali dell'opera.

L'impresa WeBuild, capofila del Consorzio Eurolink ha consegnato il 30 settembre u.s. alla Stretto di Messina SpA la documentazione integrativa di aggiornamento del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto, è stato approvato da parte del Comitato scientifico con alcune osservazioni ora restano la consegna del progetto esecutivo e l'approvazione del progetto esecutivo ed inizio della costruzione.

Ma perché è così importante che l'opera si realizzi. Di questo se ne parla nel libro ben documentato e rivelatore di verità ignorate o mistificate dai governi degli ultimi trent'anni: Uno sviluppo impedito alla Calabria e alla Sicilia ... e al Sud Italia, di Rocco La Valle e Marco Santoro - Laruffa Editore.

Si è voluto raccontare, con questo libro, la verità sulle ragioni del sottosviluppo delle nostre regioni, l'incomprensibile arresto di epocali opere già avviate, come il Ponte sullo Stretto di Messina, lo sviluppo del porto container di Gioia Tauro, bloccato dalla mancanza dell'alta velocità e capacità della tratta ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, il Gateway di Gioia Tauro, costruito e non utilizzato, la cancellazione sistematica dei corridoi europei che avrebbero dovuto attraversare la Calabria e la Sicilia per dirigersi verso l'Africa.

Con il Ponte sullo Stretto, il collegamento ferroviario, l'alta velocità, il gateway, l'autostrada Messina-Catania-Palermo, si potrebbe formare una piattaforma logistica di grandi prospettive, lì davanti a Suez, nel Meridione d'Italia.

Dal canale di Suez le grandi navi portacontainer dopo l'attraversamento del Mediterraneo, superano Gibilterra e si dirigono verso i porti baltici e atlantici di Germania, Belgio, Olanda, per poi scendere in Italia. Mentre invece potrebbero fermarsi sia in Sicilia, che è un grande porto naturale, e attraverso il Ponte sullo Stretto di Messina raggiungere più velocemente il resto d'Europa, sia in Calabria nel Porto di Gioia Tauro per la sua profondità e dimensione oltre all'immensa area del retro porto per lo scalo delle merci e l'assemblaggio.

Non è pensabile che tutte quelle navi potrebbero fare scalo a Gioia Tauro, ma ne basterebbe anche un 10% per cambiare il volto dell'intera Calabria e del Sud. Non esiste opera, attività o iniziativa che può distrarre le forze sociali da un impegno costante, serio e professionale verso questa grande infrastruttura. È necessario e fondamentale la sinergia tra le varie istituzioni, per il completamento del Corridoio ferroviario Helsinki-La Valletta, la realizzazione dell'AV/AC nel Meridione d'Italia, l'ammmodernamento dell'autostrada, così come concordato nell'Accordo di Programma del 2003, con la creazione di una task force che lavori insieme con l'autorità portuale al fine di attuare la connettività dei


9 — 13 maggio
LINGOTTO FIERE TORINO 2024
Gli eventi di CITTÀ DEL SOLE Edizioni
**STAND REGIONE CALABRIA
U138-V137 Pad. OVAL**

Lunedì 13 Maggio - ore 13,30

**Pregiudizio
di Stato**
di Adriana Toman

 Prefazione
 di Otello Lupacchini

 Con Mario Oliverio
 e Adriana Toman

 Presenta:
Franco Arcidiaco

porti, per fare decollare la Piattaforma logistica del Mediterraneo anche attraverso l'anello di congiunzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Così come la Città Metropolitana, gli Enti comunali, le Associazioni sindacali, il mondo imprenditoriale con Confindustria devono prendere atto che il Porto di Gioia Tauro può essere la fortuna del popolo calabrese.

Il Porto di Gioia Tauro non può disporre di un retroterra efficacemente organizzato a supportarne le attività. Non può disporre di una linea ferroviaria ad Alta Capacità (l'alta velocità per le merci per intenderci) né di un terminal cargo aeroportuale che possano creare efficienze di costi affidandosi alla rapidità del trasferimento verso le destinazioni finali ed evitando la ri-collocazione su nave.

Nell'ottobre 2011 la Commissione Europea decise che il Ponte sullo Stretto non era un'opera prioritaria, nel silenzio colpevole dei nostri parlamentari. A distanza di qualche anno la guerra in Ucraina ha cambiato le strategie e la visione dell'intera Europa, prestando l'attenzione al Mediterraneo e quindi ai paesi rivieraschi dell'Africa.

Purtroppo, ancora non si tiene conto degli interessi di tutti i paesi dell'Unione. Questo finisce per favorire nazioni come la Cina che, con il gruppo Cosco, ha conquistato il porto greco del Pireo e la Turchia che gestisce e mostra di voler rilanciare il porto di Taranto.

Risulta necessario rivedere a dare una nuova dimensione ai porti dello Stretto. Ci sono in atto una serie di progetti che miglioreranno soprattutto la vita dei pendolari tra una sponda e l'altra.

Il Ponte sarà un acceleratore di sviluppo per l'intero Mezzogiorno e uno dei corridoi che l'Europa ci chiede di ultimare entro il 2030.

La centralità del Mediterraneo nella nuova geografia degli approvvigionamenti energetici, nelle dinamiche delle relazioni necessarie con i paesi della sponda Sud per il benessere e la sicurezza nazionali, richiede l'infrastrutturazione di corridoi intermodali rapidi e la continuità territoriale tra la Sicilia e la Calabria.

Il Sud deve semplicemente tornare al suo ruolo fondamentale di agente di sistema per la transizione energetica e del lavoro. L'Italia deve risvegliarsi dal sonno trentennale e sfruttare la propria posizione nel Mediterraneo, attraverso un progetto pubblico-privato che ristruttururi la catena innovativa portuale, logistica e produttiva europea.

Si dice prima le strade e le altre opere, poi il Ponte. Ed è errato ritenere che prima del Ponte si debbano realizzare altri interventi, a partire dalla modernizzazione ferroviaria, poiché solo l'attraversamento stabile sullo Stretto, come da atti di RFI e del Ministero delle Infrastrutture, potrà consentire di portare l'alta velocità e capacità dopo Salerno e sino in Sicilia. Il Ponte obbligherebbe di investire in queste infrastrutture.

Il Ponte può consentire al Mezzogiorno d'Italia di divenire la piattaforma logistica ed operativa dell'incontro tra l'Europa e un Mediterraneo pacificato, con una forte valorizzazione delle imprescindibili istanze dei territori meridionali, mettendo in equilibrio globale e locale, come inizio concreto della rinascita del nostro Sud. ■



FRANCO ARCIDIACO, BENEDETTO SANNA E IMMA GUARASCI



MIMMO GANGEMI, PIETRO MELIA E DOMENICO DARA